

**il PUNTO**DI **Stefano Folli**

## Da Tunisi a Manduria, la Lega sotto pressione come non mai

**L**a Lega Nord e l'immigrazione selvaggia. Nei giorni in cui il ministro dell'Interno Maroni fa la spola fra Roma e Tunisi, è questo il tema della primavera, che rischia di accompagnare il dibattito pubblico fino alle amministrative di maggio. Appuntamento, come è noto, spinoso e cruciale per il partito di Bossi non meno che per il Pdl. Ieri sul Corriere della Sera Ernesto Galli della Loggia metteva in luce giustamente le contraddizioni di un Carroccio «di lotta e non di governo», stretto fra il consenso raccolto con gli «slogan» e la difficoltà di maneggiare i problemi reali.

Non è il momento più felice per la Lega. L'approdo legislativo del federalismo conclude una battaglia importante, ma come è inevitabile lascia un vuoto. D'altra parte sul controllo dell'immigrazione, da sempre cavallo di battaglia leghista, adesso siamo a una sorta di contrappasso. Con la Tunisia è complicato stringere accordi di respiro, con l'Europa è addirittura difficile farsi rispettare e quelle scene dal campo di Manduria, con le allegre fughe di massa, rappresentano altrettante stilette all'immagine di rigore che la Lega si è ritagliata negli anni.

Circa la contraddizione leghista fra la retorica e la realtà è stato già detto tutto. Ma la domanda politica è un'altra: per quanto tempo Bossi e i suoi potranno sopportare questo disagio? È plausibile che il Carroccio sostenga l'attuale equilibrio di maggioranza fino al 2013, scadenza naturale di una legislatura tormentata?

La risposta è incerta. In ogni caso siamo vicini al passaggio più delicato degli ultimi quindici anni. Se Maroni riuscirà a definire una qualche forma di rimpatrio per i tunisini emigrati, gestendo al meglio la permanenza degli altri sul territorio nazionale, la situazione potrà considerarsi ancora sotto controllo. Se al contrario la crisi dovesse peggiorare a breve e se i telespettatori del Nord dovessero subire l'impatto visivo di altre Mandurie, di altre tendopoli colabrodo, allora ci sarebbe da domandarsi come reagirebbe il mondo leghista.

Oggi intravediamo alcune linee di frattura. Il Bossi che pronuncia la fatidica frase in dialetto («foera di ball») incrocia un Berlusconi che fa l'elogio dello spirito di accoglienza

### Immigrazione, la prova più difficile per Bossi: il sostegno al Governo arriverà fino al 2013?

za e di solidarietà. E non è strano, dal momento che il presidente del Consiglio deve gestire (con il ministro dell'Interno) la complessa trattativa con la Tunisia. E deve anche, aggiungiamo, tenere in conto il punto di vista del mondo cattolico.

Però la divergenza è reale e può approfondirsi nelle prossime settimane, man mano che ci avvicineremo al voto amministrativo nelle città. Non è un caso, forse, che ieri il senatore Quagliariello, vice-capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, abbia attaccato con inusuale asprezza la Lega, accusandola di «non avere una politica» per affrontare un «fenomeno epocale» come l'immigrazione. «Presto gli italiani se ne accorgeranno» profetizza Quagliariello.

In sostanza, si registra una pressione politica ed elettorale sulla Lega. Pressione che i leghisti avvertono e alla quale replicano con una proposta alquanto stravagante: l'istituzione di eserciti regionali con compiti di protezione civile, sullo schema della «guardia nazionale» americana. Intanto però a Strasburgo il Parlamento europeo si prepara a votare un documento, voluto proprio da Lega e Pdl, in cui si parla di permessi temporanei per immigrati, di diritto di asilo, di freno ai respingimenti. E anche questa è una curiosa contraddizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilsole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli

